

DOLCE, *Dolce* o *Dolcia*, Sangue di porco rappreso.

DOLCE CHE NAUSEA, *Dolce smaccato*.

DOLCE DE SAL, *Sciocco*; *Scipito*; *Inspido*; *Dolce di sale* — Detto per agg. a uomo, *Dolcione*; *Dolce di sale*; *Svivagnato*; *Svivagnataccio*; *Tenero*; *Scimunito*.

GARBO E DOLCE, V. **GARBO**.

DOLCE DE BOCA, *Abboccato*, dicesi per agg. al Cavallo ubbidiente di bocca, contrario di *Sboccato*. V. **SBOCÀ**.

DOLCETO, add. *Alquanto dolce*. V. **DOLCIGNO**.

DOLCI, *Dolci*, in forza di sust. vale Cose dolci da mangiare — *Dolciume* è T. collettivo che comprende tutte le cose di sapor dolce.

Treggea, propr. Confetti di varie guise e altre galanterie della seconda tavola.

DOLCIGNO, add. *Dolcigno*; *Sdolcinato*; *Dolcinato* e *Dolciato*; *Alquanto dolce*.

DOLCIGNO CHE STOMECA, *Dolce smaccato*. P. e. *Vino che per la sua smaccata dolcezza è ristucchevole*.

DOLCIR, v. *Addolcire*; *Addolciare*; *Dolcificare*.

Addolcire, detto fig. vale Ammorbidire, mollificare, placare.

DOLENTE, add. *Dolente*, *Tristo*, *melancolico*.

MISERO DOLENTE, *Meschino*; *Tapino*; *Disgraziato*; *Bisognoso*.

DOLÈR, v. *Dolere*.

DOLÈR LA TESTA, *Dolere il capo* — **ME DOL LA TESTA CHE PAR CHE LA SE ME VERZA MI DUOLE IL CAPO** o *la testa che par che mi si spezzi* — **CO DOL LA TESTA TUTO EL CORPO STA MAL**, *Langua ogni membro quando il capo duole*.

A QUELO CHE DOL LA TESTA, detto fig. *Egli ha un grattacapo, un' inquietudine* — **FAR DOLER LA TESTA A QUALCUN**, *Dar altrui un grattacapo*, vale *Inquietarlo* — **NO ME DOL LA TESTA**, detto pur fig. *Non inquietarsi; Non aver fastidio d' alcuna cosa. Non me ne cale*. — **CHI GUARDA NO GHE DOL LA TESTA**, *Chi sta a vedere non gli duole il capo*, Prov. significante che Chi non ha proprio interesse nell' affare non ne sente pena.

ME DOL IN TE L' ANEMA, *N' ho molto duolo*; *Assai mi duole*; *Dolgomene a morte*; *Me ne dispiace insino all' anima*.

DOLFIN, s. m. T. de' Pesc. *Delfino*, Animale di mare dell' ordine de' Cetacei, detto da Linneo *Delphinus delphis*. Nel nostro mare ve n' è frequentemente.

DOLFIN, appropriato all' uomo, detto fig. *Delfino*, vale *Gobbo*.

Delfino, detto in T. di scaechi, uno de' pezzi, cioè il Cavallo, detto *Delfino* in qualche paese.

DOLFINERA s. f. T. mar. *Delfiniera*, Specie di fiocina, che serve a prendere i delfini e che ha una punta sola con due ale, le quali, lanciato il colpo, s' allargano ed afferrano il pesce con più fermezza.

DOLO — **ESSER IN DOLO**, dettato fam. *Es-*

sere in difetto; Esser in colpa; Aver la coscienza macchiata o calterita.

DOLO, s. m. Voce ant. per *Duolo* cioè *Passione* o *Dolore dell' animo*.

DOLÒR, s. m. *Dolore*.

DOLORI DE PANZA, detto fig. *Cruccio*; *Livore*; *Inquietudine*; *Agitazione*.

DOLÒR DE COMIO DOLÒR DE MARIO, *Il duol della moglie è come il duol del gomito*, Ov. *Doglia di marito morto dura fino alla sepoltura*; *Doglia di donna morta dura fino alla porta*, Proverbii.

EL DOLÒR FA PARLAR, *Grazezza fa dir mattezza*, cioè *Il dolore fa dire delle pazzie*.

QUESTO ME DÀ UN GRAN DOLÒR, *Questo mi ferisce nel più intimo del cuore, mi addolora e mi accora*.

DOLÒR è anche Voce di gergo de' Barcaiuoli, con cui s' indica il *Riscuotitore*, cioè *Quell' agente che vien mandato dal proprietario della casa a riscuoter la pigione*. **DICONO XE CAPITÀ EL SIOR DOLÒR**, cioè *È venuto il Riscuotitore della pigione*.

DOLORÀ, add. *Addolorato*, *Pien di dolore*, e s' intende fisico.

Figur. Addolorato, e nel Superl. *Addoloratissimo*; *Tristissimo*; *Mestissimo*.

DOLORAR, v. *Dolarare*, *Avere* o *Sentir dolore* — *Addolorare*, direbbsi di cose morali, *Accorarsi*; *Affliggersi*.

DOLOZAR, V. **DOGIZAR**.

DOMAN, o **DIMAN**, avv. *Domani*; *Domane* e *Dimani*, che anche dicesi *Al dimane* e *Il di vegnente*.

DOMAN OTTO, *Domani a otto*, cioè *Otto* di dopo domane.

DOMAN QUALCOSSA SARÀ, detto famil. *Cavami d' oggi e mettimi in domani*, vale *Non voler pensare all' avvenire*.

PORTAR DA ANCUO AL DOMAN, *Andare o Mandare d' oggi in domane*, vale *Tenere a bada*, *Andare in lungo*, *procrastinare*.

SÌ, DOMAN, DOMANI, detto ironicamente, vale per *Non mai*.

DE BEL DOMAN, *Dentro domani*, subito domani.

Andiamo a trovar domani o a cercar di domattina, dicesi *Quando si va a dormire*. V. **INDOMAN**.

FAR ANCUO QUEL CHE S' HA DA FAR DOMAN, V. **FAR**.

DOMANDAR, v. *Dimandare* o *Domandare*, che anche dicesi *Addimandare* o *Addomandare*.

DOMANDAR COME SE 'L FATO NO FOSSE SOO, *Improvvisare*, dicesi in modo basso per *Chiedere cosa alcuna con artificio senza mostrar di chiederla*.

DOMANDAR IN PRESTIO, *Improntare*; *Chiedere a prestito*. V. **INPRESTIO**.

DOMANDANDO SE VA A ROMA, *Per dimanda si va sino a Roma*, Ov. *E' si va a domandata sino a Roma*.

DOMANDAR XE LECITO, V. in **RESPONDER**.

CHI NO DOMANDA NO GA GNENTE, *In bocca chiusa non entrò mai mosca*, *E fu detto altrimenti*, *Non entrarono mai mo-*

sche in bocca chiusa, e con chi tace qui non s' indovina.

NO DOMANDO NÈ CAMPI NÈ CASE, *Maniera fam. Non si tratta di scorporo o di borsa*, e vale *Si tratta di poca cosa*.

DOMANDESSÈRA, avv. *Dimandassera*; *D'iman da sera* o *Domandassera*.

DOMANDINA, s. f. *Addimandagioncella* o *Addomandagioncella*, *Piccola domanda*.

DOMANDÒN, s. m. *Chieditore importuno* o *ingordo*, *Facile a domandar l' altrui roba* — *Arciere*, *Colui che freecia*, dicesi fig. *richiedendo or questo or quello di danari in prestanza*.

DOMANDONA, s. m. *Chieditrice*; *Domandatrice*; *Addomandatrice*.

DOMAR, v. *Domare*.

DOMAR EL PAN, *Rimenar la pasta*; *Mantruggiare*, *Affinar la pasta*, *rimenandola colle mani*.

DOMÈNEGA, s. f. *Domenica*.

DOMENEGA PARENTEVOLE o **PARENTELA**, *Domenica parentesca* o *parentevole*, dicesi fra noi la penultima domenica del carnevale, in cui s' usa pranzare in comunione fra' parenti.

DOMENEGHINA, add. *Domenicale* o *Ebdomadaria*, dicesi di alcune Signore che per metodo non escono di casa e non frequentano alcuni luoghi pubblici, che una sola volta alla settimana, cioè la Domenica.

DOMENICAN, s. m. detto metaf. vale *Pidocchio*.

ESSER PIEN DE DOMENICANI, *Essere impidocchiato* o *pidocchioso*.

DOMENTE CHE, *Maniera antiq. Di modo che*; *A modo che*; *A modo tal che*; *A tale*.

DOMESTEGAR, v. *Addomesticare* e *Addimesticare* o *Domesticare*.

DOMESTEGHEZZA, s. f. *Dimestichezza* o *Domestichezza*.

DOMESTEGHEZZI, *Dimestichezze*; *Confidenze*, *Libertà illecite*.

DOMÈSTEGO, V. **DESMÈSTEGO**.

DOMICILIAR, v. *Abitare*, *Lo star nel luogo che l' uom s' elegge per domicilio*.

DOMILE, add. *Due mila* o *Duemila*, e *Dumila* e *Domilia*.

DOMINE DOMINANZIUM, *Storpiatura latina* che si dice specialmente dalle donne, e vale *Padrone assoluto*, cioè *Dispotico dell' altrui volontà*. *Far il messere*. *Mesere* e *Madonna*. *Sedere a scranna*.

DOMINIO, s. m. *Dominazione*, cioè *Autorità assoluta*, *comando*, *disposizione*.

DOMINO, Voce latina ed antiq. *Titolo* che davasi nelle carte pubbliche alle persone, a cui ora corrisponde il *Signore*.

DOMINÒ, s. m. *Dominò*, *Foggia di maschera usata anche a' di nostri*, che consiste in una sopravveste col cappuccio.

DON, s. m. (coll' o chiuso) *Dono* o *Donativo*.

PAGAR IN DONO O COL DON, *Pagare col dono*, *Pagare le pubbliche gravezze dentro il tempo stabilito dalla legge*, in cui veniva